

## Torino, i rifugiati costretti a stazionare per giorni di fronte alla questura

**Ufficio Immigrazione - Questura di Torino, via Grattoni 3.** E' questo l'indirizzo dove, ad oggi, devono recarsi i cittadini stranieri che intendono presentare domanda di asilo a Torino. Sono tanti, per qualcuno troppi, solo due o tre al giorno riescono a entrare e presentare la loro richiesta di protezione internazionale che verrà, successivamente, valutata dalla Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino..

Tutti gli altri attendono, giorni e notti all'addiaccio. Decine di donne, uomini e bambini, con lo stesso viaggio disperato alle loro spalle, deserto, mare, ricatti, rapine, stupri. E infine il marciapiede di fronte alla Questura, nel pieno centro di Torino. E ancora la clandestinità, fino a quando non potranno formalizzare la loro domanda di asilo.

A riceverli per primi un paio di giovani poliziotti - cambiano ogni giorno - impreparati, a volte masticano giusto un po' di inglese, che si trovano ad affrontare persone provenienti da tutte le parti del Mondo, in fuga da guerre, fame, povertà e sfruttamento. Il loro compito è farne passare due o tre e mandare via gli altri, *tornate domani*.

Le attese si allungano, c'è chi racconta di "provare" ad entrare da settimane, il bivacco si moltiplica, sacchi a pelo, coperte, borse di viveri, valigie.

Non ci sono giustificazioni che tengano - *sono troppi, il personale non è sufficiente, gli spazi non idonei* - esiste solo un legittimo interesse a conoscere chi siano i soggetti responsabili di quello che non può essere banalmente catalogato come cattivo funzionamento di una prassi amministrativa. Non è solo mala amministrazione, è l'espressione di una volontà politica di governanti che da un lato si riempiono la bocca di parole quali accoglienza e solidarietà, dall'altra lasciano ad apparati amministrativi obsoleti e inadeguati l'attuazione di una fase delicatissima dell'*iter* che conduce alla presa in carico dei richiedenti asilo.

Nell'attesa di presentare la domanda di asilo queste persone sono irregolari sul territorio dello stato, per questo, più di tutto, è la paura di essere espulsi, di essere ributtati indietro, che li fa stare lì, notte e giorno, sul marciapiede, in attesa del pezzo di carta che dimostri la loro volontà di domandare protezione internazionale.

Costringerli a questa paura, dopo tutte le paure affrontate, lasciarli nell'incertezza su come e quando potranno accedere ad un loro diritto, è un estremo affronto alla dignità di queste persone, un ulteriore rischio per la loro sicurezza ed incolumità, un ulteriore maltrattamento là dove dovrebbero ricevere protezione da ogni forma di maltrattamento. Ed è una macroscopica violazione dei principi costituzionali e degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali e dalla normativa europea in materia di protezione internazionale che, in particolare, impone all'Italia e gli altri stati europei, il rispetto di standard minimi relativi all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Torino, 23 settembre 2015

Sportello Migranti – CUB PIEMONTE

Stefania Gatti

[stefy.gatti@live.be](mailto:stefy.gatti@live.be)

3201836468